



Studi Biblici

Comunità Cristiana

Ref.:

www.studibiblici.it/Conferenze/ A. Maggi

L'alternativa Gesù e la sua proposta per l'uomo, Ed. Cittadella editrice, 1989,
J. Mateos, F. Camacho

Simboli di Libertà, Ed. Cittadella editrice, 1983, J. Ma. Castillo

Come leggere il Vangelo, Ed. Cittadella editrice, 2006, A. Maggi

Gesù ebreo per parte di madre, il Cristo di Matteo, Ed. Cittadella editrice, 2006, A. Maggi

Note:

Comunità di Gesù

Gesù si aspetta che i suoi discepoli formino un gruppo di persone che faccia conoscere al mondo il **regno di Dio**, i rapporti che sono caratteristici di questa nuova società. In questo modo, secondo la intenzione di Gesù, la sua comunità sarà il germe di una *nuova umanità*.

Nei vangeli troviamo dei brani che trattano della comunità di Gesù:

Descrizione dei comportamenti che rendono possibile nuovi rapporti umani.

Gli ostacoli che si incontrano nella stessa comunità.

Il rapporto della comunità con Gesù e il Padre e la missione nel mondo.

- In questi passi non si trova che Gesù definisca la struttura, disegni, piani... per la comunità. Le principali caratteristiche che si deducono sono:

Note:

Comunità di Gesù

1. Una comunità identificata con Gesù... 3
2. Una comunità dello Spirito.....9
3. Una comunità di uomini liberi.....12
4. Una comunità aperta a tutti.....14
5. Una comunità solidale.....17
6. Una comunità di servizio..... 23

Note:

Comunità di Gesù

Scelta

Identificazione con Gesù

Conseguenza

Partecipazione allo Spirito di Gesù

Effetto

Effetto

Effetto

Effetto

Uomini Liberi

Servizio

Apertura a tutti

Solidaridade

Note:

Comunità di Gesù

1. Una comunità identificata con Gesù

Il fondamento della nuova comunità umana è la adesione a Gesù come Messia, Figlio del Dio vivente.

Mt 16:16 Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Chiunque dà questa adesione a Gesù, rappresenta una pietra che va a contribuire alla edificazione della nuova società.

Ef 2:20 Siete stati edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù.

1Pt 2:5 anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo.

Gesù non è il Messia considerato un re nella linea di Davide, cioè un guerriero e vittorioso come il popolo d'Israele aspettava.

Mc 10:47 Udito che chi passava era Gesù il Nazareno, si mise a gridare e a dire: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!».

La trasformazione della società, quindi, non utilizzerà la violenza nè sarà realizzata attraverso il potere, ma si verificherà attraverso la comunicazione di una vita (lo Spirito) che vincerà anche la morte; non sarà limitata a un popolo, ma destinata alla umanità.

Note:

Comunità di Gesù

1. Una comunità identificata con Gesù

Marco definisce la adesione a Gesù come “*stare con lui*”. Dare una adesione incondizionata alla sua persona e al suo programma, far propri i valori di Gesù e il suo stile di vita.

Mc 3:14 *Ne costituì dodici che stessero con lui*

Questa adesione si manifesta nella prassi e viene autenticata da essa, come è detto in Mt e Lc quando Gesù dice che non basta chiamarlo “*Signore, Signore*”, ma bisogna mettere in pratica il suo messaggio.

Mt 7:21 «*Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.*

Lc 6:46 «*Perché mi chiamate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?*

Gv definisce la adesione come il “***compiere i comandamenti di Gesù***”.

Gv 14:15 «*Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti;*

Gv 14:21 *Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui».*

Rispondere con atti concreti di amore alle esigenze che la realtà presenta.

Ricordiamo il comandamento di Gesù per Gv

Gv13:34 *Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri.*

Note:

Comunità di Gesù

1. Una comunità identificata con Gesù

Seguire Gesù significa continuare a essergli vicino con una attività subordinata alla sua. Gesù è concepito come un pioniere e i suoi discepoli come seguaci dello stesso itinerario.

Gv 14:12 *In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre;*

La adesione a Gesù non può essere imposta. Nasce spontaneamente dallo incontro fra l'inquietudine e le aspirazioni dell'uomo e la persona di Gesù e il suo progetto. Incontrarsi con Gesù significa scoprire la felicità che deriva dalla pratica del suo messaggio.

Mt 13:44 *«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo.*

Mt 13:45 *«Il regno dei cieli è anche simile a un mercante che va in cerca di belle perle;*

Mt 13:46 *e, trovata una perla di gran valore, se n'è andato, ha venduto tutto quello che aveva, e l'ha comperata.*

Note:

Comunità di Gesù

1. Una comunità identificata con Gesù

La *sequela* non consiste solamente nel fare propria una dottrina, un progetto, dei valori, ma far propria la realtà di Gesù, nell'aver il suo stesso Spirito, i suoi stessi atteggiamenti. La comunione di Spirito con Gesù crea comunione di vita con lui.

Gv 15:1 *«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo.*

Gv 15:2 *Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più.*

Gv 15:3 *Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunziata.*

Gv 15:4 *Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me.*

La *sequela* non significa sottomissione e obbedienza a una Legge divina, ma collaborazione spontanea che nasce dalla aver lo stesso Spirito, dalla assunzione degli stessi valori e dal rapporto di amicizia con Gesù.

Gv 15:15 *Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio .*

Note:

Comunità di Gesù

2. Una comunità dello Spirito

Ogni membro della comunità cristiana, avendo dato la propria adesione a Gesù, partecipa del suo Spirito. Quindi il carattere proprio della comunità è quello di possedere una vita che è vita/amore di Dio.

Gv 1:16 Infatti, dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia.

Lo Spirito/vita rende reale la presenza del Padre e di Gesù nel singolo della comunità. È il modo di presenza permanente che sostituisce quella fisica di Gesù fra i suoi discepoli.

Gv14:16 e io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre,

Gv 14:17 lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi.

Gv 14:18 Non vi lascerò orfani; tornerò da voi.

Gv 14:19 Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché **io vivo e voi vivrete.**

La identificazione interiore con lui, prodotta dalla comunione dello Spirito, permetterà al cristiano di crescere.

Gv 14:20 In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi.

Note:

Comunità di Gesù

2. Una comunità dello Spirito

In questo modo è lo Spirito che crea l'unità nella comunità cristiana. È la unità di vita e amore che crea la uguaglianza e sbocca nella unità di impegno. Nella infinita diversità dei singoli e nella varietà dei caratteri e delle capacità vi è un unico impegno di fondo: **quello di operare per comunicare la vita/amore di Dio alla umanità.**

Lo Spirito è anche colui che ispira:

a) la preghiera, b) la lode, c) la parola e d) le azioni di grazia.

Lo Spirito pure si manifesta con i carismi: **servizio basato sulla competenze personale. Il carisma porta alla maturazione degli altri e riduce gradualmente le disuguaglianze. Il carisma quando viene messo al servizio della comunità questo viene potenziato dello Spirito.**

Se lo Spirito/amore unisce e rende simile a Gesù, è chiaro che non si limita a formare e dare vita alla comunità, ma spinge alla missione, che è la continuazione della opera iniziata da Gesù: operare per il bene della umanità e promuovere il modello di uomo e società proposti da Gesù.

Gv 20:21 Allora Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi».

Note:

Comunità di Gesù

2. Una comunità dello Spirito

In situazioni di persecuzione lo Spirito impedisce che la comunità si perda d'animo. Lo Spirito permette di vedere che, nonostante la squalifica che pesa su di essa, in Gesù sta la vita e nel sistema persecutore la morte.

Gv 16:7 *Eppure, io vi dico la verità: è utile per voi che io me ne vada; perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò.*

Gv 16:8 *Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio.*

Gv 16:9 *Quanto al peccato, perché non credono in me;*

Gv 16:10 *quanto alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più;*

Gv 16:11 *quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.*

- i) **Il mondo è nel peccato:** il sistema ingiusto si è eretto a giudicare Gesù e lo ha condannato a morte come criminale (*Gv 16:8*). Il suo peccato è il peccato del mondo: rifiutarsi di riconoscere il progetto del creatore (*Gv 16:9 cfr. Gv 1:10*)
- ii) **Gesù aveva ragione** (*Gv 16:10*)
- iii) **Il sistema ingiusto (istigato dal principe del mondo) ha avuto la sua sentenza:** la testimonianza dello Spirito rivela il sistema come ingiusto (*Gv 16:11*). La comunità ha la certezza dello Spirito e sente l'appoggio del Padre.

Note:

Comunità di Gesù

3. Una comunità di uomini liberi

La libertà dei seguaci di Gesù è dovuta al fatto che nella nuova comunità tutti possiedono il medesimo Spirito, il quale instaura in ognuno il rapporto di figlio rispetto a Dio-Padre. Questo rapporto esclude il timore.

1Gv 4:18 *Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura, perché chi ha paura teme un castigo. Quindi chi ha paura non è perfetto nell'amore.*

Il Padre non chiede sottomissione e obbedienza, ciò che si aspetta e che desidera è la **somiglianza** dei propri figli a sé.

Mt 5:48 *Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste.*

L'esperienza di Dio come Padre e non già come Sovrano. Questa esperienza crea la libertà fondamentale del cristiano, poichè lo libera da ogni schiavitù e sottomissione.

Gv 8:31-32 *Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».*

Gv 8:36 *Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi.*

Note:

Comunità di Gesù

3. Una comunità di uomini liberi

Questa condizione si riflette nella comunità cristiana dove non c'è chi comanda e chi obbedisce, chi sta al di sopra e chi al di sotto; il rapporto reciproco è quello di amicizia.

Gv 15:15 *Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio .*

3Gv 15 *La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno.*

Gesù non vuole che i suoi discepoli mantengano nei suoi confronti un dipendenza infantile, ma vuole che siano uomini adulti, autonomi, responsabili della propria vita e delle proprie azioni. Il messaggio stesso non viene annunciato solo come messaggio di Gesù: il cristiano lo presenta al tempo stesso come suo, non viene proposto qualcosa de imparato, ma qualcosa di vitalmente assimilato.

Gv 17:20 *Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola:*

Note:

Comunità di Gesù

4. Una comunità aperta a tutti

Caratteristiche peculiari della società giudaica era l'emarginazione che esisteva al suo interno.

Mc 1:40-45 *Venne a lui un lebbroso e, buttandosi in ginocchio, lo pregò dicendo: «Se vuoi, tu puoi purificarmi!» Gesù, impietositosi, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio; sii purificato!» E subito la lebbra sparì da lui, e fu purificato. Gesù lo congedò subito, dopo averlo ammonito severamente, e gli disse: «Guarda di non dire nulla a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote, offri per la tua purificazione quel che Mosè ha prescritto; questo serve loro da testimonianza». Ma quello, appena partito, si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare apertamente in città; ma se ne stava fuori in luoghi deserti, e da ogni parte la gente accorreva a lui.*

(Lv 5:3): Quando uno, anche senza saperlo, avrà toccato un'impurità umana, qualunque di quelle impurità che rendono l'uomo impuro, appena viene a saperlo, diventa colpevole.

(Nm 5:2): Ordina ai figli d'Israele che mandino fuori dall'accampamento ogni lebbroso e chiunque ha la gonorrea o è impuro per il contatto con un morto.

Di fronte a questa emarginazione, Gesù nega che Dio imponga emarginazione alcuna e si sforza di eliminarla.

Note:

Comunità di Gesù

4. Una comunità aperta a tutti

Il comportamento di Gesù con i peccatori e con la gente malfamata, che provoca scandalo nei circoli tradizionali

Mc 2:15-17 Mentre Gesù era a tavola in casa di lui, molti pubblicani e «peccatori» erano anch'essi a tavola con lui e con i suoi discepoli; poiché ce n'erano molti che lo seguivano. Gli scribi che erano tra i farisei, vedutolo mangiare con i pubblicani e con i «peccatori», dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangia e [beve] con i pubblicani e i peccatori?» Gesù, udito questo, disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non son venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori».

Gesù insegna a distruggere le barriere che una società, per motivi etico-religiosi, sociale e politici, innalza fra diversi gruppi umani. Dio è nemico di ogni discriminazione

Lc 15:1-7 Tutti i pubblicani e i «peccatori» si avvicinavano a lui per ascoltarlo. Ma i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro a quella perduta finché non la ritrova?. E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle; e giunto a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta". Vi dico che così ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento.

Note:

Comunità di Gesù

4. Una comunità aperta a tutti

Il principio che soggiace alla prassi di Gesù è che lo importante, decisivo, primario, supremo valore per l'uomo è di essere persona umana. La appartenenza a una razza, le differenze di lingua, di tradizioni, di livello di sviluppo, sono aspetti secondari che non possono essere sfruttati per creare delle divisioni nè per ostentare superiorità nei confronti di altri popoli o nazioni.

At 10:28 disse loro: «Voi sapete come non sia lecito a un giudeo di aver relazioni con uno straniero o di entrar in casa sua; ma Dio mi ha mostrato che nessun uomo deve essere ritenuto impuro o contaminato.

Gesù ha reso possibile la unificazione della umanità abolendo proprio la Legge giudaica che costituiva il orgoglio di quel popolo e la barriera invalicabile che lo separava dal resto della umanità.

Ef 2:14-15 Lui, infatti, è la nostra pace; lui che dei due popoli ne ha fatto uno solo e ha abbattuto il muro di separazione abolendo nel suo corpo terreno la causa dell'inimicizia, la Legge fatta di comandamenti in forma di precetti, per creare in sé stesso, dei due, un solo uomo nuovo facendo la pace;

Note:

Comunità di Gesù

5. Una comunità solidale

La scelta della povertà (*Mt 5:3* «*Beati i poveri per lo spirito, perché di loro è il regno dei cieli*»), che Gesù pone come condizione indispensabile per dare inizio alla società alternativa, deve essere anche la scelta della comunità.

Gesù raccomanda ai suoi discepoli di non accumulare capitali e di non confidare nel denaro (*Mt 6:19-21* *Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ²⁰ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano.²¹ Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore.*) e l'incompatibilità che egli afferma esistere fra la fedeltà a Dio e il culto per il denaro (*Mt 6:24* *Nessuno può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e Mammona.*)

L'uomo non può vivere senza una sicurezza, perciò Gesù, di fronte alla falsa sicurezza procurata dall'accumulazione del denaro, propone una sicurezza alternativa: **quella dell'amore del Padre, che si manifesta nell'amore dei fratelli**. La comunità vive l'esperienza dello Spirito che è la forza della vita/amore del Padre che spinge ognuno a dedicarsi agli altri. Si crea così un vincolo d'amore e solidarietà nella comunità, che li dona l'unità e la sicurezza e ogni membro.

Note:

Comunità di Gesù

5. Una comunità solidale

Modello di scelta volontaria per la povertà quale segno visibile della fiducia che si ha nel Padre (**2Cor 8:9** *Infatti voi conoscete la grazia del nostro Signore Gesù Cristo il quale, essendo ricco, si è fatto povero per voi, affinché, mediante la sua povertà, voi poteste diventar ricchi.*), può essere povero solo chi è interiormente ricco. Mentre la ricchezza interiore si esprime nella semplicità di vita, la miseria interiore viene nascosta dallo splendore esteriore (**Lc 16:19** *C'era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e di bisso, e ogni giorno si divertiva splendidamente*).

Mettersi dalla parte degli ultimi della società non solo non diminuisce la dignità della persona, ma l'innalza alla stessa qualità dell'agire divino (**Gv 13:12-14** *Quando dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: «Capite quello che vi ho fatto?. Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.*)

Note:

Comunità di Gesù

5. Una comunità solidale

Farsi povero non vuole dire farsi miserabile o fare elemosina, consiste nella **condivisione solidale**.

2 Cor 8:11-15 fate ora in modo di portare a termine il vostro agire; come foste pronti nel volere, siate tali anche nel realizzarlo secondo le vostre possibilità. La buona volontà, quando c'è, è gradita in ragione di quello che uno possiede e non di quello che non ha. Infatti non si tratta di mettere voi nel bisogno per dare sollievo agli altri, ma di seguire un principio di uguaglianza; nelle attuali circostanze, la vostra abbondanza serve a supplire al loro bisogno, perché la loro abbondanza supplisca altresì al vostro bisogno, affinché ci sia uguaglianza, secondo quel che è scritto: «*Chi aveva raccolto molto non ne ebbe di troppo, e chi aveva raccolto poco, non ne ebbe troppo poco*» (Es 16:18).

Note:

Comunità di Gesù

5. Una comunità solidale

Dalla rinuncia ad accumulare denaro nasce la generosità. Per questo i suoi discepoli devono dimostrare la loro solidarietà nella condivisione generosa, non soltanto con i membri del gruppo, ma anche con coloro che ne sono al di fuori.

Condividendo si insegna a condividere: questo è l'insegnamento di Gesù negli episodi dei pani (*Mc 6:34:45*). Di fronte al problema della fame delle folle, i discepoli dimostrano di non essere solidali e chiedono a Gesù che congedi la gente, affinché ognuno si procuri da mangiare come può (*Mc 6:36 lasciali andare, affinché vadano per le campagne e per i villaggi dei dintorni e si comprino qualcosa da mangiare*). Quando Gesù paradossalmente invita i discepoli a dare esse stessi da mangiare alla gente, essi pongono come obiezione la mancanza di denaro (*Mc 6:37 Ma egli rispose: «Date loro voi da mangiare». Ed essi a lui: «Andremo noi a comprare del pane per duecento denari e daremo loro da mangiare?»*).

Note:

Comunità di Gesù

5. Una comunità solidale

Dopo Gesù raccoglie tutto il cibo che hanno e lo distribuisce ai discepoli perché lo servano alla gente (*Mc 6:41 Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci, e, alzati gli occhi verso il cielo, benedisse e spezzò i pani, e li dava ai discepoli, affinché li distribuissero alla gente; e divise pure i due pesci fra tutti.*). Il cinque più due fa sette che rappresenta la totalità degli alimenti che disponeva il gruppo. L'abbondanza degli avanzi (*Mc 6:43 e si portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane, ed anche i resti dei pesci.*) dimostra l'efficacia della condivisione.

L'insegnamento di questo episodio è che, se ci fosse solidarietà, il problema della fame sarebbe risolto. **Ed è compito della comunità cristiana mostrare una solidarietà che spinga tutti gli uomini alla generosità.**

Note:

Comunità di Gesù

5. Una comunità solidale

La condivisione volontaria era il modello di vita usato nelle prime comunità cristiane (*At 2,42-48 sulla vita della prima comunità cristiana.*⁴² *Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.*⁴³ *Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.*⁴⁴ *Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune;*⁴⁵ *chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.*⁴⁶ *Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore,*⁴⁷ *lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.*⁴⁸ *Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.*).

Note:

Comunità di Gesù

6. Una comunità di servizio

I discepoli di Gesù che provenivano dal giudaismo (i Dodici) conservavano la mentalità gerarchica propria del mondo giudaico e pretendevano di erigersi al di sopra degli altri.

Mc 9:33 *Giunsero a Capernaum; quando fu in casa, domandò loro: «Di che discorrevate per strada?». Essi tacevano, perché per via avevano discusso tra di loro chi fosse il più grande.*

Gesù reagisce mettendo allo scoperto questa loro tendenza ed enunciando il principio secondo il quale, nella sua comunità, “essere il primo”, cioè essere il più vicini a lui, si ottiene solamente rinunciando a ogni ambizione di preminenza.

Mc 9:35 *Allora, sedutosi, chiamò i dodici e disse loro: «Se qualcuno vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».*

Mt 23:11 *ma il maggiore tra di voi sia vostro servitore.*

Lc 22:24-27 *Fra di loro nacque anche una contesa: chi di essi fosse considerato il più grande. Ma egli disse loro: «I re delle nazioni le signoreggiano, e quelli che le sottomettono al loro dominio sono chiamati benefattori. Ma per voi non deve essere così; anzi il più grande tra di voi sia come il più piccolo, e chi governa come colui che serve. Perché, chi è più grande, colui che è a tavola oppure colui che serve? Non è forse colui che è a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che serve.*

Note:

Comunità di Gesù

6. Una comunità di servizio

Seguendo Gesù, nessun cristiano deve esigere un servizio della comunità, **ma prestarlo**.

Ma l'affermazione più chiara del servizio di Dio all'uomo si esprime nella scena della lavanda dei piedi. Gesù si fa servo dei suoi discepoli per far loro dono della sua condizione di "**signore**", cioè di uomini liberi come lui: in questo modo dimostra loro il suo amore (*Gv 13:1-17* = lavata dei piedi). La pratica dell'amore come servizio dev'essere ciò che distingue la comunità cristiana (*Gv 13: 12-15* *Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi".*)

Note: